

Rai Fiction

presenta

PEZZI UNICI

Regia di
CINZIA TH TORRINI

Una co-produzione
RAI FICTION - INDIANA PRODUCTION

in collaborazione con
CASSIOPEA FILM PRODUCTION

Serie in sei serate in onda su
Rai1 in prime time dal 17 novembre 2019

CAST ARTISTICO

SERGIO CASTELLITTO	VANNI BANDINELLI
IRENE FERRI	ANNA
FABRIZIA SACCHI	CHIARA FANTI
LEONARDO PAZZAGLI	LAPO
ANNA MANUELLI	ERICA GIORDANI
MOISÈ CURIA	ELIA FORTI
LUCREZIA MASSARI	JESS
CAROLINA SALA	VALENTINA
MARGHERITA TIESI	BEATRICE CORSI
LORENZO DE MOOR	LORENZO BANDINELLI
Con MARCO COCCI	CARLO FANTI
RENATO MARCHETTI	TOMMASO
SANDRA CECCARELLI	LINDA
KATIA BENI	SANDRA
ANTONIO ZAVATTERI	ISPETTORE SARTI
ANDREA MUZZI	DON GIANNI
PAOLO LORIMER	PRIMO TORRI
E con GIULIO BERRUTI	ROBERTO TUCCI
Con l'amichevole partecipazione di LORETTA GOGGI	VIVIANA
Con la partecipazione di GIORGIO PANARIELLO	MARCELLO CORSI

CAST TECNICO

REGIA	CINZIA TH TORRINI
SCENEGGIATURA	DONATELLA DIAMANTI ISABELLA AGUILAR FABRIZIO LUCHERINI CINZIA TH TORRINI
FOTOGRAFIA	ROBERTO MEDDI
MONTAGGIO	DANIEL DE ROSSI
MUSICA ORIGINALE	SAVIO RICCARDI
MUSICA DI REPERTORIO	REDTREE GROOVE
SCENOGRAFIA	STEFANO GIAMBANCO
ARREDATTORI	ANTONELLA VILELLA DIEGO RICCI
COSTUMI	PAOLA BONUCCI
SUONO	ANTONGIORGIO SABIA
TRUCCO	GIOVANNA IACOPONI
ACCONCIATURE	MAURO TAMAGNINI
AIUTO REGIA	PAOLO G. MARINO
SEGRETARIA DI EDIZIONE	ARIANNA CANINI
CASTING DIRECTOR	MARITA D'ELIA
PRODUTTORI ESECUTIVI	PATRICK CARRARIN DANIEL CAMPOS PAVONCELLI
PRODUTTORI RAI	DARIA HENSEMBERGER FILIPPO RIZZELLO
PRODUTTORE CASSIOPEA	RALPH PALKA
PRODUTTORI INDIANA	FABRIZIO DONVITO MARCO COHEN BENEDETTO HABIB

Si ringrazia per la collaborazione:

Regione Toscana - Toscana Promozione Turistica, Fondazione Cassa di Risparmio di Firenze, Osservatorio Mestieri d'Arte, Camera di Commercio Firenze, Comune di Firenze, Comune di Prato, Confartigianato Imprese Firenze, Toscana Film Commission

PEZZI UNICI

Da un'idea di Cinzia TH Torrini
12 episodi da 50 minuti per la regia di Cinzia TH Torrini,
scritti da Donatella Diamanti, Fabrizio Lucherini, Isabella Aguilar, Cinzia TH Torrini
Una co-produzione Rai Fiction - Indiana Production
In collaborazione con Cassiopea Film Production

Dopo il grande successo di "Sorelle", la fiction di Rai1 con Anna Valle girata a Matera, Cinzia TH Torrini firma una nuova serie in sei serate per l'ammiraglia Rai: "Pezzi Unici", una coproduzione Rai Fiction-Indiana Production in collaborazione con Cassiopea Film Production. Una crime story che abbraccia anche il racconto generazionale, il dramma sociale e il giallo. Nel cast Sergio Castellitto, Giorgio Panariello, Irene Ferri e i cinque "pezzi unici" interpretati da giovani attori esordienti.

Vanni è un artigiano fiorentino, un maestro della lavorazione del legno. Il mestiere e la bottega che porta il suo nome vengono da lontano: un lascito che la sua famiglia tramanda da generazioni. Uomo tutto d'un pezzo, vecchio stampo, nell'arte dell'intaglio e del restauro Vanni non ha eguali.

Come padre però ha fallito. Lorenzo, il suo unico figlio, temperamento da artista e carattere ribelle, si è perso nella droga ed è morto. Suicidio, o almeno così sembra. Eppure negli ultimi tempi Lorenzo sembrava essersi ripreso: si era disintossicato e teneva un corso di artigianato in una casa famiglia.

Gli allievi di questo corso sono cinque ragazzi problematici. Ciascuno ha alle spalle un dramma personale (ha commesso un reato, è tossico, non ha una famiglia) e ciascuno ha un sogno: sono "Pezzi Unici".

Per questi giovani, in bilico fra speranza e dannazione, la differenza può farla un corso di artigianato, quello che Lorenzo aveva avviato e che Vanni, per superare il senso di colpa nei confronti del figlio (sa che se si è perso è anche colpa sua), decide di proseguire.

Vanni è un uomo ferito, dai modi burberi ma con qualcosa di autentico da trasmettere, è un maestro di artigianato e di vita che riesce nell'impresa più grande: tirare fuori il talento nascosto di ciascuno dei suoi improbabili allievi.

Ogni episodio concentrerà i sospetti di Vanni su uno dei "Pezzi Unici" svelando, attraverso un uso sistematico del flashback, il dramma personale vissuto dal ragazzo protagonista della puntata e il pezzetto di verità che detiene sulla morte sospetta di Lorenzo. Come in un puzzle, l'accumulo e l'incastro dei flashback puntata dopo puntata, porterà Vanni a scoprire il mistero che si cela dietro quell'omicidio.

L'artigianato artistico è un'arena tanto inedita quanto affascinante: a Firenze le botteghe artigiane affondano le radici nella storia della città, nelle corporazioni di Arti e Mestieri che contribuirono a trasformare Firenze nella culla del Rinascimento. E nelle immagini c'è lei, Firenze, perfetta sintesi di identità italiana e appeal internazionale.

PEZZI UNICI

I PERSONAGGI



VANNI (SERGIO CASTELLITTO)

Giovanni 'Vanni' Bandinelli, è un maestro artigiano del legno. I Bandinelli si tramandano il mestiere e la bottega da generazioni e Vanni, degno erede di suo padre e di suo nonno, è la perfetta incarnazione dell'artigiano fiorentino. Nella testa e nelle mani possiede un'arte che è frutto di talento, disciplina, rigore e tanto lavoro. E' individualista, ha un gran cuore ben nascosto dietro un carattere scorbutico e intransigente, è schietto e pragmatico fino all'eccesso.

Vanni è l'orgoglioso rappresentante di una tradizione secolare che va ben al di là della sua famiglia, è uno degli ultimi rappresentanti di una specie in via di estinzione. Ma a lui non importa: nella sua bottega il tempo si è fermato, ed è lì dentro che vive la sua vita. Poi però suo figlio Lorenzo, ex tossicodipendente, muore, forse suicida. E il mondo di Vanni va in pezzi. Al dolore si somma il senso di colpa: sa che la tossicodipendenza del figlio e la sua morte, tragica e prematura, sono anche figlie della sua inflessibile intransigenza, della sua eccessiva chiusura mentale.

L'occasione di fare ammenda e riconciliarsi con se stesso gli arriva inaspettata: insegnare il mestiere, tramandare la sua arte, ad un gruppo di ragazzi problematici provenienti da una casa famiglia e forse scoprire la verità sulla morte di suo figlio.

L'incontro fra un maestro riluttante e allievi irrequieti è uno scontro di mondi apparentemente distanti e inconciliabili, che ha una posta in gioco altissima: la salvezza, sia per Vanni che per quei suoi improbabili figli putativi.



ANNA (IRENE FERRI)

Bella, coraggiosa, determinata, Anna è certa che ognuno, anche le persone in apparenza peggiori, abbiano un seme dentro di sé pronto a fiorire. Ha fatto dell'aiuto per i ragazzi e le ragazze in difficoltà la sua missione e si batte come una leonessa per dare loro nuove opportunità. Il modello sperimentale di casa famiglia che dirige nasce dalla convinzione che non è attraverso la punizione che si acquista consapevolezza degli errori commessi, ma attraverso l'assunzione di responsabilità. Fra l'autorità e l'autorevolezza, Anna ha scelto la seconda ed è questa una delle principali ragioni di incontro con Lorenzo e, dopo la sua morte, di scontro con Vanni.

Come tanti fra coloro che sono animati da spirito missionario, anche Anna rischia di cadere vittima di sé stessa e del suo eccesso di zelo. La morte di Lorenzo e il burrascoso rapporto con Vanni la costringeranno a fare i conti con le sue fragilità che affondano, come la sua generosa vocazione, in un trauma del passato. Era poco più che un'adolescente quando sua sorella minore è scomparsa nel nulla. Sebbene non abbia colpe nell'accaduto, Anna al dolore ha aggiunto il senso di colpa.

L'incontro con Vanni, che il suo senso di colpa lo affronta di petto, le darà la forza di cominciare a fare i conti con suoi fantasmi.



MARCELLO (GIORGIO PANARIELLO)

Can che abbaia non morde, si dice. E per fortuna, perché Marcello abbaia parecchio. Bastian contrario per eccellenza, diffidente fino alla paranoia e pure un po' taccagno, Marcello, vedovo ormai da molti anni, ha tre punti fermi nella sua vita e per quelli sarebbe disposto anche a farsi ammazzare: sua figlia Beatrice, il suo amico Vanni e la sua bottega di fabbro. Marcello, come Vanni e come tutti gli artigiani che animano la via a loro dedicata e non solo, ha imparato l'arte della lavorazione del ferro da suo padre, che a sua volta l'aveva imparata dal suo e così via fino al primo antenato di una lunga catena, che neppure la sua unica figlia femmina Beatrice ha voluto interrompere. E di questo Marcello è stato felice, anche se non le ha mai imposto niente,

cercando di essere per lei il miglior padre e la miglior madre possibile. Due anime in un nocciolo lui e Beatrice. Ma poi succede che Vanni si picca di insegnare a lavorare il legno a quelli che per lui, fino a prova contraria, altro non sono che cinque pericolosi criminali... e a Beatrice, il nocciolo condiviso fin lì con lui comincia a stare stretto. E Marcello questo proprio non lo sopporta. Beatrice può farsi amica di tutti i ragazzi e le ragazze che vuole, può persino innamorarsi di chi vuole, ma di uno dei Pezzi Unici proprio no.

CHIARA (FABRIZIA SACCHI)



Chiara è la moglie di Vanni. Se ne è innamorata che era una ragazzina. E se ne è innamorata proprio in via degli Artigiani, dove suo padre, ricco collezionista di opere d'arte aveva deciso di aprire un negozio di antiquariato.

Di dieci anni più grande, già burbero e cocciuto come adesso, Chiara aveva eletto Vanni a uomo della sua vita fin dal primo momento in cui l'aveva visto. In nome di quella differenza d'età, lui aveva provato a resisterle, ma Chiara, fragile ed eterea solo in apparenza, alla fine l'aveva avuta vinta: il rude Vanni, di fronte alla determinazione e alla bellezza di lei, era stato costretto a capitolare. La loro storia era unica e speciale: faceva invidia al mondo e, quando da quella storia era nato Lorenzo, a Chiara era parso di non avere più niente da desiderare. Ma la vita riserva spesso brutte sorprese e quel figlio desiderato da entrambi che in principio li aveva uniti ancora di più, aveva finito per dividerli. Con la sua fragilità, con le sue

scelte sbagliate e infine con la sua morte.

E così, con la stessa determinazione con cui lo ha voluto accanto a sé immaginando che sarebbe stato per sempre, adesso Chiara ha stabilito che Vanni deve starle lontano. Per sempre. È l'unica cosa che può fare per lei.



CARLO (MARCO COCCI)

Fratello minore di Chiara, Carlo è cresciuto fra il negozio d'antiquariato del padre, di cui adesso si occupa, e la bottega di Vanni, dove ha imparato l'arte della lavorazione e del restauro del legno. Affascinante e ricco, ama l'arte, la bella vita, le belle donne.

Tanto è inaffidabile in amore, quanto invece appare sensibile, premuroso e pronto a tutto per la sua famiglia. Per Chiara, a cui è legatissimo. Per Lorenzo. E per Vanni, per il quale è sempre stato, più un figlio maggiore che un cognato. Uno di quei figli che non ti daranno mai pensieri, perché sanno che cosa vogliono dalla vita e se perseguono uno scopo, lo raggiungono. E da figlio maggiore si comporta adesso che Lorenzo non c'è più. Carlo aiuta Vanni sul lavoro, lo sostiene, ma al tempo stesso non ha paura a metterlo di fronte ai suoi errori. E sembra

fare di tutto perché lui e Chiara si ritrovino e condividano il dolore per la perdita di Lorenzo.

Eppure c'è qualcosa di sfuggente in lui, qualcosa che ce lo mostra sempre in allerta e incapace di lasciarsi andare davvero. Ma quando i suoi occhi si posano per la prima volta su Jess, uno dei Pezzi Unici a bottega da Vanni, questa attitudine alla "distanza" svanisce in un istante.

JESS (LUCREZIA MASSARI)



Ha solo vent'anni eppure è come se ne avesse già vissuti il doppio. A Jess le cose accadono, di continuo, e raramente sono cose piacevoli.

È in casa famiglia per finire di scontare una condanna per furto. Il suo complice, l'uomo che ha amato e che l'ha trasformata in una ladra professionista, invece è in carcere, ma anche da dietro le sbarre continua a farle paura.

Jess sa che l'unica soluzione è fuggire via, il più lontano possibile. Per questo attende con ansia il giorno in cui potrà lasciare la casa famiglia e nel frattempo si prepara una via di fuga facendo quello che le riesce meglio: rubare.

Jess vorrebbe farla finita con i furti, ma non può. Quell'uomo violento, quell'amore sbagliato, le hanno tolto la cosa più importante: la fiducia. Jess non si fida di nessuno, nemmeno di se stessa. Per questo appare come la più enigmatica del gruppo: è spesso indecifrabile ed è gelosa

dei suoi tanti, troppi segreti.

Vorrebbe riuscire a fidarsi di Vanni e approfittare dell'opportunità che gli offre, ma non se la sente di rinunciare al piano B. È sinceramente attratta da Carlo, ma sa che non può lasciarsi andare. Aprirsi, con lui o con Vanni, significherebbe scoperchiare un pericoloso vaso di Pandora che è bene tenere sigillato. Costi quel che costi, anche se il prezzo è l'infelicità.

LAPO (LEONARDO PAZZAGLI)



È un ragazzo difficile, un violento, che sfoga a suon di cazzotti la rabbia e il dolore che si porta dentro. Ha diciannove anni e una condanna per aggressione da scontare. Sente di non avere né passato né futuro. Se si guarda alle spalle vede solo le macerie della sua famiglia: madre tossicodipendente e patrigno spacciatore; se guarda avanti vede un muro di ostilità contro cui sbattere i pugni fino a farli sanguinare.

Eppure un raggio di speranza nella sua vita c'è: è Valentina, che ha conosciuto in casa famiglia e con cui ha costruito una tenera storia d'amore fatta di rispetto e protezione reciproca. Sì, perché dietro gli atteggiamenti da bullo, Lapo è un ragazzo con un cuore grande, che aspetta solo l'occasione giusta per mostrare i propri sentimenti senza la paura di essere aggredito e umiliato.

L'incontro con Vanni può essere quell'occasione. Il babbo di Lapo, morto quando lui era solo un bambino, era un artigiano del legno.

Grazie a Vanni, Lapo può riscoprire gli unici ricordi belli della sua infanzia e imparare un mestiere per cui ha vocazione e che gli può regalare un futuro.

Vanni però non fa sconti a nessuno ed è perentorio con Lapo: le mani o le usa per lavorare il legno o per tirare cazzotti. Deve scegliere, una volta per tutte. Anche se ormai è abituato a esprimere le sue emozioni solo attraverso la violenza, forse per Lapo non è troppo tardi.

VALENTINA (CAROLINA SALA)



Non è ancora maggiorenne (ha diciassette anni) ed è l'unica del gruppo che non è in casa famiglia per seguire un percorso di riabilitazione e che non conta i giorni che la separano dalla libertà. Al contrario, vive l'avvicinarsi del suo diciottesimo compleanno con ansia crescente: una volta maggiorenne sarà costretta a lasciare la struttura che l'ha accolta da bambina e che l'ha sempre vista tornare dopo affidi fallimentari a questa o a quella famiglia. Per lei la casa famiglia è l'unica casa e l'unica vera famiglia che ha mai avuto.

Valentina è ingenua e naif, ma dietro il suo faccino d'angelo, si nasconde una storia terribile di abusi in famiglia: i genitori la facevano prostituire. Ricordi terribili, accantonati e perlopiù rimossi, ma la sensazione di essere sporca e indegna, la vergogna e la paura, non se l'è più scrollata di dosso. Se nessuna famiglia l'ha mai voluta è perché lei per prima non si sentiva degna di amore e rispetto.

In Lapo ha trovato il cavaliere pronto a proteggerla, innanzitutto dai suoi demoni interiori, e a imporle, con gentile fermezza, il suo rispetto e il suo amore.

Valentina è la cenerentola del gruppo, ma nei momenti drammatici è capace di gesti estremi.

ELIA (MOISÉ CURIA)



Ex batterista di una band, a soli ventuno anni è stato già capace di distruggere con le sue mani una carriera di successo. La musica è sempre stata la sua passione che presto, forse troppo presto, si è trasformata in una carriera di alto livello. Elia non ha retto al successo improvviso, si è sentito sotto pressione, si è rifugiato nella droga. E, da un giorno all'altro, si è trovato prigioniero nel tunnel della dipendenza.

In casa famiglia sta portando avanti un faticoso percorso di disintossicazione.

Il corso di artigianato è un'ottima occasione per impegnarsi in qualcosa di concreto che gli impedisca di pensare a ciò che più ama e più teme: la musica.

Schivo ed introverso, Elia cerca di sfuggire alle emozioni, perché ha paura di non saperle gestire. Ma quando conosce Beatrice, deve fare i conti con l'amore. Ha paura di amare e di farsi amare, di perdere il controllo e di ricadere nella droga, ha paura di far soffrire Beatrice e per questo l'allontana facendola soffrire. Elia capisce che quello è un circolo vizioso che va spezzato. Grazie a Beatrice trova il coraggio di rimettersi in gioco: è il momento della verità. Da una parte c'è l'amore, ci sono i sogni e la libertà con tutti i suoi rischi, dall'altra c'è la droga con le sue false rassicurazioni, e lui è in mezzo al guado.



ERICA (ANNA MANUELLI)

Sguardo magnetico e lingua tagliente, Erica nei suoi diciannove anni di vita ne ha già combinate di tutti i colori. È in affido alla casa famiglia in seguito a una condanna per atti di vandalismo, estremo tentativo di ribellione nei confronti di una famiglia troppo esigente e anaffettiva.

Secondogenita di una coppia dell'alta borghesia fiorentina, Erica sin da bambina si è ritagliata il ruolo di pecora nera: più lei si ribellava in cerca di attenzioni, più i suoi genitori rispondevano con regole inflessibili e distanza emotiva.

Erica cerca di soddisfare il suo bisogno di affetto consumando freneticamente flirt e amori sbagliati che la lasciano sempre più frustrata e delusa.

Grazie al corso di artigianato per la prima volta ha possibilità di coltivare il suo grande talento nell'arte del disegno. Ma l'incontro con Vanni non è tutto rose e fiori, tutt'altro. Lei, allergica alla disciplina, si trova a fare i conti con un maestro che fa del rigore una ragione di vita. Un po' alla volta Erica, pur restando la scheggia impazzita del gruppo, scoprirà che stavolta le regole sono davvero per il suo bene.

BEATRICE (MARGHERITA TIESI)



Figlia unica di Marcello, ha seguito le orme paterne, sebbene non sappia se più per obbligo o per vocazione. Bella, solare e forte, non solo quando batte il ferro, Beatrice è la classica ragazza con la testa sulle spalle. A volte sembra persino più grande di suo padre e, a differenza di Marcello, è un'entusiasta. Batterista mancata, appassionata di musica, vive la sua quotidianità senza rimpianti. Fare un mestiere "da uomo" e nascondere la sua bellezza dietro il grembiule da lavoro non le pesa.

Sembra proprio che non le manchi nulla, ma quando i Pezzi Unici compaiono per la prima volta nella via degli Artigiani, per lei qualcosa nell'aria comincia a vibrare.

Quando incontra lo sguardo di Elia, per Beatrice è amore. E da subito, capisce che ci sarà da litigare con Marcello, ma la cosa non la preoccupa più di tanto: è tutta la vita che si allena.



LORENZO (LORENZO DE MOOR)

È il figlio ventenne di Vanni.

Con il padre ha avuto sin da ragazzino un rapporto conflittuale. Vanni lo ha iniziato precocemente all'artigianato, incurante della vocazione artistica del figlio che voleva ad ogni costo fare il pittore. La rottura con il padre arriva quando Lorenzo inizia a drogarsi.

Lorenzo riesce a disintossicarsi grazie al supporto di una comunità di recupero e, da quel momento, decide di dedicarsi ai ragazzi problematici come lui. Inizia così a tenere un corso di artigianato nella casa famiglia gestita da Anna, creando il gruppo di allievi poi "ereditati" da suo padre.

Quando inizia il racconto Lorenzo è morto da pochi mesi, ma vive nel mondo narrativo grazie ai flashback dei vari personaggi della cui esistenza ha fatto parte: Vanni, Carlo, Anna, i "pezzi unici". Ciascuno di loro ci restituisce un diverso aspetto della complessa personalità di Lorenzo: figlio ribelle, artista appassionato, ragazzo fragile, maestro empatico e generoso.

NOTE DI REGIA
Di Cinzia TH Torrini

Perché la serie “Pezzi Unici”



Una mia necessità, essendo nata a Firenze, di accendere i riflettori sugli innumerevoli artigiani nella città del Rinascimento che esercitano ancora con le mani e con il cuore questo mestiere d’arte nelle loro botteghe! Un mondo che rischia piano piano di scomparire in tutta Italia.

Ricordo ancora gli odori, che sapevano di resine naturali, di cera d’api, di cuoio quando attraversavo il centro di Firenze per andare a scuola e mi soffermavo nei vicoli ad osservare gli artigiani che spesso lavoravano sulla strada. Ogni giorno passavo davanti ad una cantina e dall’alto vedevo un uomo con un grembiule di pelle marrone, capelli e barba lunghi, che intagliava e intrecciava strisce di pelle per cinture e braccialetti. Mi fermavo ad osservarlo e ho iniziato anche a parlarci.

Dopo 40 anni casualmente ci siamo incontrati. In questi anni con i suoi lavori, fatti di cuoio, è riuscito a costruire un impero, senza mai cedere alla tentazione della delocalizzazione, con decine e decine di negozi in giro per il mondo specialmente in Giappone dove è famoso come una star. Come lui ce ne sono ancora molti in Italia, che con la loro capacità creativa sono diventati delle eccellenze nei loro mestieri d’arte.

Ci tenevo a dar luce a questo mondo che per secoli si è tramandato di padre in figlio. Volevo attirare l’attenzione su una realtà che è sotto la minaccia di scomparire. E non per ultimo volevo presentare ad un pubblico più giovane che c’è un’alternativa, sotto certi aspetti più valida e più soddisfacente, a certi lavori frustranti e ripetitivi, ma soprattutto che il lavoro c’è.

Con Ralph Palka, mio partner e socio della nostra società *Cassiopea Film Production*, con un piccolo contributo della Camera di Commercio ho realizzato nel 2013 un cortometraggio dal titolo “Firenze. Capitale dell’arte e dell’artigianato” (visibile su YouTube) sul lavoro creativo degli artigiani. A fine 2013 abbiamo mostrato al Direttore di Rai Fiction **Eleonora Andreatta** il cortometraggio e un primo soggetto scritto insieme a **Fabrizio Lucherini**. Un soggetto, che già aveva come tematica la collisione tra il mondo degli artigiani e quello dei giovani. L’idea è piaciuta per l’originalità e perché parlava delle radici della nostra tradizione.

Applicare le leggi drammaturgiche di grande appeal ad una serie di sei serate da 100’ per Rai 1 con una tematica così particolare non è stato facile. È stato necessario formare una squadra di sceneggiatori che avesse l’esperienza personale per raccontare questa storia.

Nel 2015 entra **Donatella Diamanti** e in un secondo momento si è aggiunta **Isabella Aguilar**. Un periodo di gestazione e scrittura che è durato dal 2014 al 2018 con la supervisione del capostruttura di Rai Fiction **Francesco Nardella** e degli editor **Daria Hensemberger** e **Filippo Rizzello**. La difficoltà è stata confrontarsi con un format diverso, con più generi tra cui il giallo ed ambientato nel mondo del lavoro e del sociale. Per conoscere i mestieri degli artigiani e per far conoscere meglio il mondo che volevo raccontare, siamo tutti andati a Firenze per toccare da vicino la vita nelle botteghe e il carattere e la psicologia degli artigiani. In seguito, con la costumista, gli arredatori e l’aiuto regista

abbiamo trascorso del tempo con i ragazzi e gli educatori in una casa famiglia per conoscerne le dinamiche e la loro vita quotidiana. Il progetto è stato ideato e sviluppato con Rai Fiction e la nostra società *Cassiopea Film Production*, come già nel passato la serie "Terra Ribelle" (nel 2010). Per la fase produttiva Ralph ed io abbiamo voluto affidarci a dei produttori che avessero una sensibilità creativa per questo progetto e che volessero costruire con noi una partnership. Tutto questo lo abbiamo trovato con *Indiana Production* di **Fabrizio Donvito**, **Benedetto Habib** e **Marco Cohen**, che hanno creduto nel progetto e mi hanno accompagnato insieme a Rai Fiction in questa impresa molto personale e anche tanto laboriosa.

Wanni di Filippo è stato sin dall'inizio la mia musa per questa storia. Come lui ce ne sono ancora molti in Italia, che con la loro capacità creativa sono diventati delle eccellenze nei loro mestieri d'arte.